



Arma

Di rosso, alla banda d'argento caricata da un girello di azzurro, accompagnata nel capo da un bisante d'oro

D aprano

Baroni



perando sullo studio della origine del nome va ricordato come il cognome può aver subito variazioni dialettali, forme contratte, diminutivi, lenizioni, errori dovuti a errata trascrizione. Riteniamo quindi che il nome D aprano sia verosimilmente originato da Aprano sul quale sono state rinvenute le seguenti notizie storiche e araldiche tratte dalle fonti bibliografiche di Araldis. Discendente dalla famiglia Piscicelli, prese il nome dalla signoria di Aprano. Se ne è memoria all'epoca di re Manfredi, e fu aggregata alla famiglia Capece. Ebbe nobiltà in Napoli al Seggio Capuano; ed ottenne, oltre la baronia di Aprano, quelle di Andretta, di Ortona, di Pietrapertosa, di Rose, di Sanmartino e di Sanmarzaro. Un Giacomo fu Giustiziere di Capitanata e di Bari; un Marino Consolo, in Roma nel 1487. Casata di sicura origine nobile o notevole riportata dalle tradizionali fonti bibliografiche conservate negli archivi di Araldis che comprovano come la famiglia A. abbia lasciato traccia di sé nel tempo. Il fatto che del ceppo A. sia nota l'origine, indicata dai testi in Campania, rivela come abbiano sentito l'esigenza di legarsi ad una datazione dell'origine storica o della sua collocazione in territorio, al fine di perpetuare il fasto, le gesta ed il valore della famiglia. È solo con l'inizio del XV secolo che si fanno più frequenti le concessioni di titoli a persone e famiglie non provviste di feudo. La conferma della dimora certa della famiglia A. in Napoli viene quindi a confermare come ci si trovi di fronte ad un casato che seppe legittimamente innalzare per diritto la propria arme al rango di Baroni. La corona di pertinenza è formata da un cerchio d'oro ingemmato, con un filo di perle attorcigliato intorno ad esso in sbarra per tre volte o anche rialzato di sette grosse perle. Il blasone è la lettura dell'arme e nel caso della famiglia A. risulta essere di rosso, alla banda d'argento caricata da un girello di azzurro, accompagnata nel capo da un bisante d'oro. Gli stemmi, semplici in epoca più antica e con un numero limitato di figure, si complicano in seguito, con ripartizioni e maggiore varietà di figure, colori ed ornamenti. In questo caso, la prevalenza del rosso rappresenta la modestia, la pudicizia, l'amore ardente verso Dio ed il prossimo, la giustizia oltre alla nobiltà cospicua, il dominio, la vendetta, l'audacia, il coraggio, il valore, lo spargimento di sangue in guerra, la forza, la magnanimità, il desiderio ardente. È il primo fra i colori dell'arme ed è il simbolo del fuoco.

* La presente ricerca non costituisce attribuzione di titolo nobiliare e non garantisce rapporti parentali tra cognomi omonimi.

Bibliografia consultata: Dizionario Storico Blasonico G.B. di Crollalanza Forni Editore e altro. Indagine storico-araldica eseguita nel rispetto della L. 03341

